

Corso on-line

Progetto partecipato sostenibile

complementare al Master internazionale di II livello

Progettazione interattiva sostenibile e multimedialità (PISM)



OPEN PISM

FRANCESCA LIBERA COCCO

Agenda 21 locale: uno strumento partecipato e condiviso per il turismo di Calvià¹

Agenda 21 può essere considerato un soddisfacente processo partecipato e condiviso per risolvere problemi ambientali legati al turismo?

Non tutti i processi di Agenda 21 rispondono positivamente a questa domanda, sicuramente però *l'Ajuntament de Calvià*, nell'isola di Maiorca in Spagna, si ritiene soddisfatto di aver utilizzato questo strumento.

Ma cos'è Agenda 21 e di cosa si occupa?

Agenda 21 nasce nel 1992, durante il Summit dell'ONU di Rio de Janeiro su Sviluppo e Ambiente. Si tratta di un Piano di Azione che stabilisce i principi, i criteri, le azioni specifiche e le strategie utili verso cui si devono indirizzare le politiche dello sviluppo a livello mondiale, nazionale e locale e determina alcuni obiettivi di carattere generale da seguire.

¹ Questo *paper* nasce da un'esperienza di ricerca da me vissuta nell'isola di Maiorca nel 2006, tramite la borsa di studio sulla "Cooperazione e Collaborazione internazionale" indetta dall'ERSU (Ente Regionale per il Diritto allo Studio dell'Università di Cagliari). Gli esiti della ricerca sono confluiti nella mia tesi di laurea, intitolata "Agenda 21 e Partecipazione. Dalla Sardegna a Maiorca".

Agenda 21, il programma delle cose da fare nel XXI Secolo, è uno strumento di programmazione dello sviluppo che coinvolge tutti gli attori di una società e stabilisce che la finalità da perseguire per uno sviluppo più sostenibile deve essere condivisa dal maggior numero di soggetti. In tal senso l'umanità, secondo il rapporto Brundtland (Our Common Future) proposto già nel 1989 in occasione della World Commission on Environment and Development, deve impegnarsi per rendere lo sviluppo sostenibile assicurando il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

La cittadinanza attiva è dunque fondamentale affinché si possa raggiungere uno sviluppo sostenibile ed è fondamentale per far sì che si possano esprimere punti di vista differenti, informazioni, conoscenze su quanto avviene sul territorio e per rendere esplicita la capacità dei cittadini di organizzarsi ed agire per tutelare diritti e esercitare responsabilità verso i beni comuni.

Secondo l'Agenda 21 le linee guida delle nuove politiche di sviluppo dovrebbero reggersi su alcuni principi fondamentali. Il *principio di Volontarietà* sottolinea che aderire ai progetti di Agenda 21 non ha vincoli ed obblighi giuridici ma che la partecipazione deve essere spontanea e arrivare "dal basso", in quanto ciò permette di individuare con maggior precisione i punti di forza e di debolezza di un determinato territorio. Per far sì che le politiche pubbliche siano maggiormente efficaci è necessario che ci sia un'ampia partecipazione degli attori durante tutto il percorso, dall'elaborazione all'attuazione. Questo permetterà una maggiore fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni pubbliche, così come evidenzia il *principio di Partecipazione*. Secondo il *principio di Condivisione* è necessario che vi sia una condivisione degli obiettivi da raggiungere e delle azioni da portare avanti attraverso una partecipazione attiva di tutte le forze economiche e sociali (di tutti i soggetti di una comunità). Per far sì che l'elaborazione e l'attuazione di una politica siano veramente sostenibili è necessario che la scelta del livello al quale intervenire e degli strumenti da adottare siano proporzionali agli obiettivi da raggiungere e questo è quello che sancisce il *principio di Proporzionalità*. Uno sviluppo più sostenibile ha bisogno di una integrazione delle azioni avviate, arricchendo così gli aspetti della sostenibilità in ogni singola azione secondo il *principio di Integrazione*. Infine, il *principio di Sussidiarietà* stabilisce che è compito del Comune, il livello amministrativo più basso, prendere le decisioni così che queste siano il più vicino possibile ai cittadini e alle realtà locali, e siano così maggiormente efficaci e realizzabili. Tuttavia l'obiettivo dell'amministrazione non deve essere solo quello di offrire servizi ai cittadini, ma di mettere i cittadini in condizioni di servirsi da sé. È il principio

secondo il quale bisogna “responsabilizzare la comunità invece che servirla”². Proprio partendo dal principio di sussidiarietà l’Agenda 21 ha promosso i cosiddetti progetti della Agenda 21 Locale. All’interno del XXVIII capitolo del Piano d’Azione si fa riferimento a questo strumento alla cui base vi è il concetto di “pensare globalmente e agire localmente”.³ Per questo motivo si fa un esplicito invito alle autorità di un determinato territorio “a dialogare con i propri cittadini, con le diverse organizzazioni e le imprese private per adottare Agenda 21 Locale”. Attraverso questo programma si dà alle Autorità Locali, quali Province e Regioni, e ai cittadini di quella determinata comunità, l’opportunità e la responsabilità di partecipare direttamente alla definizione degli obiettivi e delle azioni da intraprendere per perseguire uno sviluppo sostenibile. Questo percorso è fondamentale perché non esistono politiche di sostenibilità standardizzate per tutte le comunità, ma ognuna ha la propria storia, la propria cultura, la propria economia, i propri obiettivi, i propri punti di forza e di debolezza che sono una diretta conseguenza del contesto territoriale che le rappresenta, vivendo di attività agricole piuttosto che pastorali, oppure di sviluppo imprenditoriale piuttosto che turistico. Accanto a programmi di azione locale è importante creare dei network, e più in generale dei meccanismi di comunicazione e confronto, che facilitino la circolazione dei modelli adottati e dei risultati raggiunti tra le diverse realtà che attuano un processo di Agenda 21 Locale. Agenda 21 Locale permette di passare da un sistema basato su competenze chiaramente separate che cercano di raggiungere obiettivi autonomi, ad un sistema in cui Istituzione e attori sociali si riorganizzano per cercare di cooperare tra loro.

Come si articola un processo di Agenda 21?

Per realizzare un processo di Agenda 21 si possono individuare 7 fasi:

1. attivazione del processo
2. organizzazione del Forum, individuando e coinvolgendo il pubblico e i partner
3. realizzazione del Forum, predisponendo un quadro diagnostico
4. analisi della criticità, individuando le priorità e definendo gli obiettivi
5. definizione del Piano d’Azione Locale

² Questo è il “principio di sussidiarietà orizzontale” esplicito nella Costituzione italiana all’art. 118, c. 4: “Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà”.

³ Bobbio, L., *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Napoli, Edizione Scientifica italiana, 2004.

6. attuazione del Piano d'Azione Locale

7. implementazione, monitoraggio, valutazione e feedback.

A loro volta queste fasi possono essere riconducibili a tre momenti differenti:

I) Attivazione del processo di Agenda 21 e coinvolgimento degli attori. Rappresenta il momento iniziale di diffusione di Agenda 21 che costituisce la base per il successo dell'intero processo. L'attivazione consiste nell'adozione di una serie di atti che confermano l'adesione di una determinata comunità o enti locali ai principi di sostenibilità. L'utilizzo di questi atti non è obbligatorio ma implicito. In Italia, infatti, per accedere a finanziamenti o altri sostegni che permettano alle amministrazioni di aderire alla sostenibilità, è richiesto il consenso a questi atti. L'attivazione del processo prevede l'avvio del Forum, nel quale vengono coinvolti tutti i soggetti, sociali, economici e culturali, i cosiddetti portatori di interesse (gli *stakeholders*), che sono presenti in quel determinato territorio. Il Forum è un'assemblea, strutturata in gruppi di lavoro tematici, durante la quale gli *stakeholders* si riuniscono periodicamente per discutere e far emergere le priorità da affrontare, sorte dall'analisi dello stato dell'ambiente, nonché gli obiettivi da raggiungere e tutto ciò che costituirà il Piano d'Azione per lo sviluppo sostenibile che verrà steso alla fine del processo. Il Forum resta attivo durante tutto il processo di Agenda 21 Locale. Alla base delle attività del Forum deve essere realizzata la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) che traccia lo stato ambientale dell'area interessata da un punto di vista non soltanto ecologico ma anche sociale ed economico. Questa ha come obiettivo quello di fornire un inquadramento tecnico in grado di favorire una partecipazione consapevole ed informata dei membri del Forum. La RSA è il documento dal quale far iniziare la discussione del Forum e con il quale si identificano i problemi, le soluzioni, le potenziali linee d'azione strategica e gli obiettivi da raggiungere. Per questo motivo la RSA si presenta in forma dinamica essendo sempre aggiornabile e migliorabile attraverso i contributi dei gruppi tematici, degli esperti e del Forum che ne è anche responsabile per il suo perfezionamento nel tempo e per la sua diffusione presso le comunità locali e i portatori di interesse del territorio.

II) Realizzazione del Piano d'Azione Locale. Il Piano d'Azione Locale è il vero strumento operativo di Agenda 21 Locale. Questo strumento può essere realizzato come segue:

- Individuare gli strumenti finanziari e di programmazione

- Individuare sistematicamente i problemi e le rispettive cause, facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini
- Attribuire le priorità nell'affrontare i problemi già individuati
- Raggiungere un punto di vista comune per il modello sostenibile di collettività, attraverso un processo di partecipazione di tutti i settori organizzati
- Valutare le opzioni strategiche alternative
- Adottare Piani d'Azione Locale a lungo termine
- Programmare l'attuazione del Piano
- Istituire sistemi e procedure di relazioni e monitoraggio dell'attuazione del Piano.⁴

All'interno del Piano vengono identificati gli obiettivi, che possono essere generali o specifici, suddivisi in obiettivi con ripercussioni a livello globale, obiettivi finalizzati al contesto locale e obiettivi a breve, medio e lungo termine sulla base del tempo impiegato per raggiungere quel preciso scopo. In esso vengono definite le risorse finanziarie ed umane necessarie alla realizzazione delle misure previste da ogni singolo obiettivo e le aree di integrazione con piani e programmi settoriali e territoriali. Dopo averlo completato, discusso e approvato, il Piano d'Azione deve essere adottato formalmente e praticamente dal Forum e dall'amministrazione, diventando così un atto politico preciso.

III) L'ultimo momento della fase di attuazione di un progetto di Agenda 21 Locale è rappresentato dall'applicazione del Piano d'Azione, dal suo monitoraggio e dalla sua valutazione che si presentano come elementi caratterizzanti del processo di Agenda 21, che lo definiscono e lo distinguono da ogni altro strumento. Questa fase viene adottata ufficialmente dal Consiglio Comunale e, essendo parallela alla fase di monitoraggio, permette di verificare la realizzazione e l'efficacia delle azioni, eventualmente seguita dalla redazione periodica di rapporti che segnalino i miglioramenti o i peggioramenti della situazione.

Torniamo al caso dell'*Agenda 21 Local de Calvià*.

Innanzitutto è importante fare una breve introduzione all'utilizzo di Agenda 21 nelle Isole Baleari. Qui, infatti, sono due le Amministrazioni che lavorano con Agenda 21: il Governo

⁴ Dalla Carta di Aalborg, prima Conferenza europea sulle città sostenibili, 1994

delle Isole Baleari e tre *Consell de Medi Ambient* (Maiorca, Minorca e Ibiza-Formentera). Ad un livello più basso troviamo l'*Ajuntament*, il Comune. All'interno del Governo delle Isole Baleari si trova un reparto, la *Conselleria de Medi Ambient*, che si occupa di tutte le tematiche riguardanti l'ambiente e la sua salvaguardia, a sua volta costituita da un'area, denominata *Calidad Ambiental*, nella quale si trova la *Oficina de Agenda Local 21*. Quest'ultima è costituita da un dirigente, responsabile anche della *Calidad Ambiental*, e tre tecnici che si occupano proprio dei processi di Agenda 21 Locale. Le attività che la *Conselleria de Medi Ambient* porta avanti sono diverse:

- elabora una legislazione specifica per Agenda 21 Locale⁵;
- stanZIA sovvenzioni;
- organizza giornate tecniche nelle quali si discutono i problemi che riguardano un determinato territorio, cercando di risolverli attraverso lo scambio di esperienze interne e esterne all'isola;
- realizza pubblicazioni;
- mantiene attiva e dinamica una pagina web;
- offre assistenza tecnica personalizzata ai Municipi (ad esempio aiuta i Comuni che richiedono la messa in marcia di un processo di Agenda 21);
- mantiene contatti nazionali e internazionali;
- è membro di ICLEI con il quale collaborano attivamente;
- partecipa a fiere internazionali, soprattutto in Germania, facendo conoscere le esperienze di Agenda 21 Locale delle Isole Baleari.

Come e perché l'*Ajuntament de Calvià* ha utilizzato uno strumento come Agenda 21 Locale per sviluppare un processo partecipato con lo scopo di risolvere alcuni problemi legati al paesaggio e di riflesso al turismo?

Per capire meglio le cause che hanno portato il Comune di Calvià ad utilizzare questo strumento è doveroso fare qualche passo indietro di circa 40 anni. Negli anni '60 il turismo

⁵ La Conselleria Medio Ambiental de Illes Balears è stata la prima amministrazione a livello Nazionale a creare una legislazione specifica per Agenda 21 Locale.

delle Isole Baleari si è sviluppato in modo espansivo trascurando una logica di sostenibilità ambientale e paesaggistica, dando vita così ad un collasso del modello turistico. Dagli ultimi anni '80 e i primi anni '90 in poi si è così voluti passare ad una nuova forma di politica turistica e di sviluppo ambientale, prescindendo da un modello “monobalneare”, cercando invece di far interagire la costa con le zone interne dell'isola, creando dei percorsi turistici che vedono affiancati spiagge e montagne, mare e zone archeologiche, valorizzando le risorse naturali e culturali che fino ad allora erano state sottovalutate. La scelta dell'utilizzo di un processo partecipato si è avuta intorno alla fine del 1994 e i primi mesi del 1995, nel momento in cui ci si è resi conto che non si poteva più continuare a sfruttare il territorio senza tener conto dei suoi limiti e del suo rispetto. In quegli anni, inoltre, iniziarono a diffondersi nuove destinazioni turistiche costiere a livello mondiale come i Caraibi, la Turchia, l'ex Jugoslavia, il Nord Africa, e ci si rese conto sempre più che per garantire la competitività economica era assolutamente necessario creare un sistema turistico controllato. Grazie a Rio de Janeiro e ai suoi principi di sviluppo sostenibile locale e partecipato, il Comune di Calvià ha voluto dare il via ad un processo pilota di Agenda 21 Locale. Non conoscendo esempi di esperienze precedenti si è dovuto affidare alla fase empirica e alla messa in pratica della linea filosofica di Rio de Janeiro.

I problemi sono stati numerosissimi ma oggi Calvià può essere considerato un esempio di turismo e sviluppo sostenibile a livello internazionale.

La promozione del processo di *Agenda 21 Local de Calvià* è avvenuta attraverso numerose strategie e iniziative. Per settimane, grazie ad una postazione su di un camper, si sono potute dare informazioni e si sono raccolte firme di adesione al progetto. Inoltre è stata fatta molta pubblicità su internet, alla radio, sui giornali (quotidiani, settimanali, mensili e riviste varie), attraverso comunicati stampa, immagini affisse sui muri delle strade che catturassero l'attenzione dei cittadini. Numerosi sono stati gli inviti ufficiali scritti su carta e inviati direttamente nelle case dei cittadini per partecipare al Foro Ciudadano. Sono state organizzate commissioni tematiche, riunioni con Istituti, Università e Collegi professionali, con Associazioni organizzate e Organismi strutturati (i sindacati, le ONG, le Scuole) che, in alcune circostanze, hanno vestito il ruolo di mediatori tra l'*Ajuntament de Calvià* e gli attori stessi. Grazie a loro infatti si sono potute scambiare informazioni, idee e proposte in tempo reale e secondo ciascuna esigenza. Gli attori che hanno partecipato ai processi di *AL21 de Calvià* sono studenti, insegnanti, imprenditori, cittadini comuni e persino membri di associazioni e di gruppi sportivi. In dieci anni la loro partecipazione al processo è stata molto

varia e oscillante, in quanto esistono diverse fasi del processo e di conseguenza gli attori hanno partecipato alla fase che reputavano più interessante.

Il processo partecipato di *Agenda 21 Local de Calvià* ha visto la nascita di tre gruppi tematici:

1. *promoción económica y desarrollo*
2. *calidad de la sociedad local*
3. *medio ambiental y urbanístico*

A questi gruppi tematici hanno partecipato circa 30 soggetti, tra tecnici e rappresentanti di piccoli gruppi, come quello degli stranieri⁶, degli imprenditori, degli albergatori, delle associazioni varie e degli stessi cittadini. Lo strumento più utilizzato per lavorare e scambiarsi informazioni è stato internet e proprio per questo motivo i gruppi tematici si sono incontrati con poca frequenza. La *Oficina* dell'*Agenda 21 Local de Calvià* ha coordinato tutti i lavori e lo stesso Foro ha fatto da filtro tra questa e i gruppi tematici. La figura del facilitatore è stata fondamentale durante questo processo. Numerose sono state le persone che hanno ricoperto questo ruolo, alcune provenienti da vari Dipartimenti municipali e altre dal Dipartimento di Partecipazione cittadina, creato nel 2003 all'interno dell'*Ajuntament* de Calvià. Il Dipartimento di Partecipazione è costituito da tecnici denominati *los dinamizadores de zona de participación*, che hanno il compito di ricevere le idee e le proposte di azione degli attori e indirizzare tutte le informazioni acquisite all'*Ajuntament*. Il Dipartimento di Partecipazione collabora attivamente col Dipartimento di Agenda 21 Locale, che inizialmente ha avuto la responsabilità di avviare il processo di partecipazione.

Gli obiettivi raggiunti durante il processo partecipato sono stati diversi.

Nella prima fase del processo si sono realizzati:

- il Diagnostico del territorio di *Calvià*
- informazioni agli attori e a tutti coloro che partecipano al processo
- partecipazione al processo
- consenso a un Piano d'Azione con tutti gli attori
- esecuzione del Piano d'Azione

⁶ La rappresentanza degli stranieri è molto importante poiché a Calvià 1/3 della popolazione residente è straniera, proveniente da tutto il mondo, ma soprattutto dalla Germania e dall'Inghilterra.

- controllo del processo, dell'evoluzione e dell'attuazione del Piano d'Azione Locale attraverso una serie di indicatori e con la partecipazione degli attori e le Commissioni tematiche, scientifiche e tecniche.

Grazie al Piano di valutazione che viene fatto ogni tre anni dalle stesse commissioni tecniche, ma soprattutto grazie a più di dieci anni di lavoro, si sono potuti toccare con mano i primi risultati:

- ✓ 1/3 delle azioni che si erano proposte di raggiungere sono state realizzate al 100%
- ✓ 1/3 sono processi più lenti del previsto
- ✓ 1/3 sono azioni non ancora iniziate

Si è così potuto constatare che alcuni progetti sono stati realizzati in modo più che soddisfacente, che altri si sarebbero dovuti portare avanti in modo differente e che altri ancora non sono stati concretizzati.

Le iniziative proposte nel Piano d'Azione Locale del 1997/2003 sono in totale 40, divise in 10 aree tematiche differenti:

1. Contenere la pressione umana, limitare la crescita demografica e favorire la riabilitazione integrale del territorio e il suo litorale.
2. Favorire l'integrazione, la convivenza sociale e la qualità della vita della popolazione residente.
3. Preservare il patrimonio naturale, terrestre e marittimo.
4. Recuperare il patrimonio storico-culturale e naturale.
5. Riabilitazione integrale dei nuclei di popolazione residente e turistica.
6. Migliorare Calvià come destinazione turistica: sostituire la crescita demografica alla qualità sostenibile, e individuare il livello del costo per ogni visitatore cercando di equilibrare il periodo turistico.
7. Migliorare i trasporti pubblici e favorire gli spostamenti pedonali e in bicicletta tra e all'interno dei nuclei di popolazione.
8. Introdurre una gestione sostenibile nei settori ambientali chiave: acqua, energia e residui.
9. Intervenire nelle risorse della conoscenza, dinamizzare e diversificare il sistema economico.
10. Innovare il Governo municipale e ampliare la capacità di inversione pubblico-privata.

L'*Ajuntament de Calvià*, in collaborazione con il Governo delle Isole Baleari e il *Consell de Mallorca*, ha portato avanti un'analisi tecnica per far conoscere il risultato dell'Osservatorio di Calvià corrispondente agli anni 2001-2003. Grazie a questo lavoro si sono potute far conoscere a tutta la comunità le azioni intraprese, quelle in fase di attuazione e quelle che ancora non sono state iniziate, per dare vita così ad una nuova linea di Agenda 21 Locale più dinamica ed efficiente.

Oggi, infatti, l'*Ajuntament de Clavià* si trova in una nuova fase, denominata "*Agenda Local 21 de Calvià +10*", con l'obiettivo di dare inizio ad un nuovo Piano d'Azione più completo e più attuabile. Lo strumento utilizzato, Agenda 21 Locale, è stato necessario. Quello che si è fatto in questi anni, e che si sta continuando a fare con la nuova linea, è lavorare empiricamente per cercare di costruire una metodologia dinamica che sia la giusta strada per uno sviluppo turistico ed economico sostenibile. Il successo dell'*Agenda 21 Local de Calvià* è stato quello di aver pensato al futuro, cioè di aver voluto creare un processo che fosse indirizzato non solo ai cittadini di oggi ma anche e soprattutto ai cittadini di domani, le generazioni future.

Non sempre, però, i processi di Agenda 21 portano a risultati soddisfacenti. Questo perché esistono alcuni punti critici che caratterizzano questo strumento partecipato. Primo fra tutti la difficoltà nella gestione delle risorse finanziarie e dei tempi di attuazione. Queste due fasi sono una la conseguenza dell'altra. Infatti la scarsa disponibilità finanziaria da una parte condiziona le spese per interventi di miglioramento sul territorio e dall'altra incide sulla capacità di governare il processo stesso di Agenda 21 Locale. A volte, inoltre, capita che l'Amministrazione che decide di attuare un processo partecipato e condiviso attraverso l'utilizzo di Agenda 21 Locale non disponga di adeguate informazioni e conoscenze in merito alle caratteristiche del processo, trovandosi così senza competenze tecniche adeguate che spesso e volentieri condizionano l'evolversi del processo stesso. Anche il coinvolgimento di tutti gli attori è considerato uno dei momenti più critici del processo. Infatti, l'attività di partecipazione, allargata ai portatori di interesse sul territorio, viene considerata la fase più delicata di tutto il processo, poiché rappresenta il momento in cui si pongono le basi per una visione realmente condivisa sugli scenari futuri di sviluppo e crescita della realtà locale. Non è sempre facile identificare tutti gli stakeholders e capire i criteri di selezione. Capita così che gli attori coinvolti nel Forum non siano completamente rappresentativi delle esigenze della

comunità locale, compromettendo la valenza socio-politica degli orientamenti seguiti e delle decisioni prese.⁷

In ogni caso Agenda 21 può essere considerato un valido strumento da utilizzare nei processi partecipati e condivisi. I suoi punti critici, se ben gestiti, possono essere d'aiuto per risolvere i problemi che caratterizzano questo processo e per cercare così di migliorarlo, come ci testimonia il caso dell'*Agenda 21 Local de Calvià*.

Bibliografia

A.A.V.V., *Le Agende 21 locali*, a cura di Antonio Saturnino, Cagliari, Formez, 2003

Bobbio, L., *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Napoli, Edizione Scientifica italiana, 2004.

De Leo G. A., Del Forte A. A., Mantovani F., “*Agenda 21 Locale fra mito e (dura) realtà: una proposta metodologica di Gestione della Qualità*”, Atti del 12° Convegno della Società Italiana di Ecologia, Urbino, 16-18 Settembre 2002, (www.dsa.unipr.it/SITE)

FocusLab 2002, *Agenda 21 in Italia, Indagine sugli stati di attuazione di Agenda 21 Locale in Italia*, 2002

Sitografia

www.a21italy.net

www.iclei.org

www.calvia.com

www.al21.caib.es/user/index.htm

⁷ De Leo G. A., Del Forte A. A., Mantovani F., “*Agenda 21 Locale fra mito e (dura) realtà: una proposta metodologica di Gestione della Qualità*”, Atti del 12° Convegno della Società Italiana di Ecologia, Urbino, 16-18 Settembre 2002, (www.dsa.unipr.it/SITE)